

# Cabinet newsletter

*Newsletter n. 1, 18 March 2010*

Cari lettori,

Il 17 Marzo il Vicepresidente Tajani ha presentato al Collegio dei Commissari la sua prima nota mensile sullo stato della ripresa dell'economia nell'industria manifatturiera, nel settore delle costruzioni e nei servizi. Credo che valga la pena attirare l'attenzione di tutti e informarvi su un tema così importante.

Vi auguro una piacevole lettura.

Antonio Preto  
Capo di Gabinetto



Con questa nota il Vicepresidente ha voluto definire chiaramente lo stato della ripresa dell'economia europea, sottolineando diversi aspetti positivi e di notevole rilevanza per le imprese e per le politiche economiche e industriali degli Stati membri. Si tratta di analisi, informazioni e numeri da cui partire per intraprendere un percorso di uscita dalla crisi che sia credibile e duraturo nel tempo. I dati confermano che il percorso è già avviato, seppur lentamente, con andamenti migliori in alcuni paesi e per alcuni settori.

Il PIL ha ricominciato a crescere su base mensile, trainato dalla ripresa della produzione nell'industria manifatturiera. Si ricomincia a produrre per ricostituire le scorte e per evadere gli ordinativi che, finalmente, hanno ripreso a crescere. Ci sono settori che vanno meglio di altri, come quello dell'automotive, quello chimico e metallurgico, e quelli della plastica e delle attrezzature elettroniche. L'approccio alle scelte politiche si prevede prudente ma ottimistico e deciso.

La fiducia dei consumatori migliora costantemente. Questo ha degli effetti rilevanti per l'ambiente economico in cui operano le imprese, sul quale si sta intervenendo con un sostegno deciso alla competitività e all'innovazione.

Le imprese incontrano ancora difficoltà nell'accesso al credito, con un conseguente deficit di liquidità. Tuttavia sul punto la Commissione Europea e, in particolare, il nostro portafoglio per l'industria e l'imprenditoria stanno già lavorando grazie ad iniziative di confronto con gli attori più coinvolti, dalle banche al private equity, e al supporto della Banca Europea degli Investimenti. Un incentivo a continuare su questa strada proviene dai dati della BCE da cui emerge una contrazione del credito, ma con ritmi più lenti rispetto ai trimestri precedenti. E ancora buone notizie provengono da un'inchiesta sull'accesso al credito da parte delle Piccole e Medie

imprese in Europa: il 75% di queste è riuscita ad ottenere la totalità o una parte del prestito richiesto.

Per quanto riguarda la ripresa delle esportazioni bisogna fare delle valutazioni molto diverse. Il sostegno all'internazionalizzazione, infatti, va oltre la crisi attuale e non può essere slegato dal sostegno alla competitività delle nostre imprese. In effetti, si è assistito negli ultimi mesi ad una ripresa dei principali flussi di scambi internazionali di merci e servizi, ad un aumento degli ordini e, dunque, ad un conseguente aumento della produzione, spinta altresì dalla prevista ricostituzione degli stock da parte dell'industria manifatturiera. Se a livello di esportazioni UE non si è assistito ad una ripresa comparabile a quella registrata dalle esportazioni mondiali, questo è dovuto da un lato alla ricomposizione geografica nel settore degli scambi internazionali verso le economie emergenti dell'Asia e dell'America Latina, fenomeno a cui ormai si assiste da diversi anni e in parte indipendente dalla congiuntura attuale. Dall'altro lato, poi, è noto come l'internazionalizzazione sia uno dei processi che risente maggiormente delle crisi economiche, avendo le politiche industriali effetti più evidenti sui consumi domestici.

Adesso bisogna attendere che la ripresa economica e le politiche industriali abbiano il loro effetto positivo sull'occupazione. D'altro canto i risultati sul tasso di occupazione sono sempre quelli più tardivi ad arrivare. Guardando ai dati non bisogna mai dimenticare come sull'andamento dell'occupazione vi siano delle differenze consistenti tra gli Stati membri: in particolare, paesi come la Spagna e l'Irlanda hanno subito aumenti del tasso disoccupazione più gravi di quelli di altri paesi e influenzano così il dato aggregato. Queste differenze si ritrovano altresì tra settori, nel momento in cui si considerano i differenti gradi di flessibilità nella riallocazione dell'input lavoro.

Il settore dei servizi è riuscito a mantenere inalterato il fatturato. Il turismo, in particolare, che tra i servizi era stato quello che aveva maggiormente subito gli effetti negativi della crisi economica, mostra evidenti segnali di ripresa.

Le aspettative delle imprese europee verso un cambiamento sono alte. Le iniziative e le scelte che la Commissione ha già intrapreso ed è sul punto di intraprendere vanno decisamente verso queste aspettative.